

Laboratorio di Scrittura Autobiografica

Marzo – Maggio 2014 C.C. Catania Piazza Lanza

Ideato da Antonella Speciale

con partecipanti sempre nuovi nell'andirivieni di un carcere

chiamato "casa circondariale"

“È per tutti un discorso sospeso”

I.

Entro: questa volta è tutto un susseguirsi di curve, giravolte, destra, sinistra, ancora destra, sali, apri, chiudi, rigirati di nuovo.

«Lei chi è?», chiedono, ovviamente. Bella domanda.

In effetti, chi sono io?

Io sono un uomo, io sono un padre, separato e innamorato, fiero e romantico...

Io sono stanco, pensieroso, riflessivo, affamato e infreddolito, ma con tanta pazienza.

Io, io invece sono arrabbiato, diretto, monello, ma sempre tranquillo, e scherzoso.

Io sono prepotente, a volte distratto, disordinato, forse pure antipatico va' ...però sempre me stesso!

Iu staiu accupannu picchè cca nesciunu tutti pari!'

II

Se fossi un luogo vorrei essere una spiaggia desolata di notte, con il vento che soffia, perché in questo momento la mia mente è caotica e triste ed io ho bisogno di riflettere.

Io...io sarei il mare! Il mare con il suo senso di libertà, di grandezza e tanto, tanto mistero...il mare, con la sua allegria, e con la sua tristezza.

Io mi sento come una tempesta nel deserto; ma tutto cambia, e domani potrò essere un tramonto sull'oceano, tutto passa, del resto.

Se fossi un luogo vorrei essere un'isola inesplorata, così nessuna forma di vita conoscerebbe le torture che l'essere umano è capace di infliggere.

Io invece sarei un monte, e guarderei dall'alto tutto quello che accade, oppure un deserto, per poter riflettere nella mia tranquillità, in quel silenzio che non ho avuto mai...

III

In quel silenzio, quant'è difficile ricordare... era più facile giocare...giocare sì: ecco, la mia infanzia: quando la vita era un gioco, giocare senza prevenire il pericolo; la mia adolescenza, il motorino e la prima sigaretta di nascosto, il primo amore...io non lo ricordo, oppure faccio finta! Poi la mia vita è stata scandita dalle carcerazioni: tantissime, perché sono molto sfortunato.

E la maturità? Ancora la cerco.

Io, invece, l'ho dovuta affrontare molto presto, e non ero pronto, e forse per questo non voglio ancora accettarla: io ho perso mia figlia, il modo più atroce per diventare maturi.

Il futuro? Incerto. Ma intanto essere padre è la gioia più bella che abbia mai provato, e mi sento anche più responsabile.

IV

Ma, in fondo, io, da dove vengo? *A cui appartegnu?*²

Vengo da Catania, vengo dal mio quartiere, sono un catanese doc, e sono fiero di quello che sono! E appartengo alla mia famiglia, ma soprattutto a me stesso, ma sono anche Siciliano, vivo in un'Isola che è un sogno, dove ti dimentichi dei problemi per la bellezza dei luoghi.

Io invece ho girato tanto, e mi sento cittadino del mondo.

Io vengo da San Cristoforo e sono il quinto di sette figli, di una famiglia di lavoratori.

Ah! *D'unni vegnu?* Mi ricordo quando ero ragazzino il mio quartiere, cioè Lineri, aveva *tutti li strati sfasciati*, cioè senza asfalto e nella via principale si poteva *acchianari e scinniri e nuatri picciriddi giocavamo proprio lì, in mezzo a strata con il rischio che le macchine n'invistivanu, e quando ci suonavano nuatri i mannavanu a fanculu e poi scappaumu.*³

Adesso la strada è a senso unico e non ci si può giocare più perché passano centinaia di camion al giorno.

V

Torniamo ad oggi. Come mi sento oggi?

Io oggi mi sento come un lupo, animale molto solitario, pensieroso, quasi in attesa di qualcosa che scuota la mia mente.

Io come un cardellino rinchiuso in gabbia, ma con una differenza: il cardellino cerca di scappare per riavere la libertà, invece io aspetto con pazienza che si aprano i cancelli. Destinazione: casa!

Io oggi mi sento come un serpente, che striscia a terra, molto in basso; un serpente velenoso a causa del nervosismo...

Ed io? Io come un cavallo da corsa scartato: indomabile o zoppo, non l'ho ancora capito. Ma soprattutto mi sento sconcertata: due compagni non sono più tra noi, mi assale la notizia appena arrivata: un ragazzo è libero e provo gioia, ma Vito è stato trasferito, chissà dove... un vuoto si raggruma dentro me.

Quante parole avevano dentro di loro... quante ne abbiamo da condividere, infiniti bisbigli di remoti vissuti dimenticati e accartocciati nel segreto di noi: mi metto in ascolto ed è *per tutti un discorso sospeso...*

VI

In effetti, dove siamo adesso, noi tutti? Dove sono il motorino, il primo amore, i nostri figli, i giochi e la famiglia, la strada sfasciata dove giocavamo da piccoli? Dove sono? Ed io, dove mi trovo adesso? Cosa c'è intorno a me?

Adesso mi trovo in carcere, che per me è un luogo di castigo, dove ti viene a mancare l'affetto familiare. Un luogo di tanta sofferenza...

Io sto pagando la mia pena, sì, senza rimpianti.

Già, mi trovo ancora qua, dove l'ultima volta avevo promesso a me stesso di non tornare! Ma la vita mi ha indotto ancora una volta in questo brutto luogo, freddo, umido, lontano dalla famiglia che vedo un'ora alla settimana. Un'ora sì: soltanto il tempo di un saluto.

Dove mi trovo? In un luogo dove ti costringono a passare il tuo tempo, a privarti delle tue cose: anche le più insignificanti, cose che fuori non ci fai caso...il carcere è restrizione e castigo! Non puoi sentirti libero neanche di spostarti, tranne che con la fantasia. Noi siamo liberi di pensare! Libertà è fantasia e fantasia è libertà!

E già! Perché il carcere è come una montagna da scalare e chi si ferma è perduto e devi essere abbastanza forte per arrivare in cima: non sei solo, ci sono i compagni che ti danno forza e comunicare con loro è il modo migliore per scalare questa montagna, se ti isoli è peggio!

E il carcere ti insegna anche chi ti vuole bene e chi ti vuole male...

Ma in tutta sincerità, il carcere è, per me, un labirinto dell'assurdo, e più ti ci infili, più non ne esci più: il carcere è pura follia, e siamo proprio ai confini con la realtà.

VII

E il mondo fuori? Chi mi ha aiutato, fuori?

Solo la famiglia può aiutarti, gli altri qualcosa in cambio vogliono sempre!

Io ho chiesto aiuto a mio padre e lui me l'ha negato ed io sono rimasto con il dubbio che avrebbe potuto farlo. Ma, mi chiedo, se non ti aiuta tuo padre, chi ti aiuterà mai?

La parola "aiutato" neanche la conosco, l'amicizia è solo interesse, e le difficoltà cerco sempre di risolvermele da solo. Ciò vuol dire che provo rabbia, tanta rabbia. Io, che di solito aiuto sempre gli altri, ho ricevuto solo delusioni.

Aiuto dato? Ora ti *cunto chista!* Io, per essere sincero con un amico e dirgli che la moglie lo tradiva, ho perso pure l'amico!

Ahhhh! Io sono finito pure dai carabinieri...ma tanto...e non c'entravo niente! Ma chi mi crede, a me???

Io ho aiutato più di una persona, ma oggi con tutti i problemi che mi ritrovo, preferisco che ognuno se la sbrighi da sé.

VIII

Passano i giorni, passano, per tutti scanditi uguali, ed io, guardandomi allo specchio mi accorgo che sono cresciuto, che il mio viso cambia di continuo in base al mio umore, a volte allegro, a volte triste, a volte pensieroso...

Mi sembra tranquillo, ma poi, guardandomi attentamente, vedo nei miei occhi tanta tristezza, e vedo il mio viso che invecchia senza i miei figli, senza mia moglie.

Vedo cosa sono diventato, e penso ai miei occhi e mi chiedo perché non sono più verdi, i miei capelli...perché non sono più neri? E mi dico: «cazzo, sto invecchiando!», anche se nascondo tutto dentro di me, poi di fronte allo specchio dico: «ma non poteva andare meglio? È il destino...cretino il destino!». Poi penso che sono stato io a sbagliare tutto, e non credo più alla felicità.

Ma poi come si dice, nella vita *cu si vaddau si savvau!**

Eppure vivere qui è tutta una maschera, e solo chi mi conosce me lo dice: «ma sei davvero tu o qualcun altro?»

Anch'io penso di avere una doppia vita, fuori: con le persone, sono ciò che mi *conviene essere*, e quando rientro a casa *sono ciò che sono*.

A volte sì, l'ho indossata anche io la maschera perché l'ho dovuto fare, ma se un giorno queste maschere non ci fossero più saremmo tutti noi stessi.

IX

Bene, compagni, oggi siamo qui, in un posto sbagliato dove si fanno brutti sogni, ma il cielo, la libertà è per noi tutti: ognuno, da solo, non ce la può fare, ma **insieme** possiamo dipingere un mondo migliore per tutti gli esseri umani senza più essere costretti a rubare al cielo, perché il cielo è la libertà da condividere con tutti, senza distinzioni!

Libertà è amare, giocare, libertà è sognare e pensare!

Libertà è comunicare, poter uscire, senza gabbie... ascoltare, correre, credere e fare!

Libertà è uguaglianza, Paese civile, sensibilità e necessità interiore. Libertà è: abolizione dell'ergastolo!

Libertà è vivere con la donna che ami

Libertà è NON dipendere da nessuno

Libertà è saper vivere.... lasciar vivere

Libertà: la parola più bella che ci sia!

LIBERATE LA LIBERTÀ!

Antonella Speciale

e compagni

NOTE

¹: Mi manca l'aria che qui sono tutti liberanti (e io no!). *Accupari* nel gergo del carcere acquisisce un significato molto più forte del comune "avere caldo", dunque "soffocare, annaspate, nodo alla gola" per la mancanza d'aria/libertà.

²: A chi/ cosa appartengo? (senso profondo dell'appartenenza ad un contesto culturale)

³: Da dove vengo? ...si poteva salire e scendere, e noi piccolini giocavamo proprio lì, in mezzo alla strada (...), e poi scappavamo.

*: (proverbio siciliano) Chi si guarda le spalle si salva!